

La vecchia e il ghiacciaio - Val di Fassa / Marmolada

Tratto da: *Fiabe delle Dolomiti* - vai.online/liberidileggere

Dal tempo dei tempi, la strada che conduce alla Marmolada segue il corso del torrente Avisio che scorre gorgheggiando fra rupi e colli, fra praterie e boschi, costeggiando monti e villaggi. Torrentello simpatico, allegro, talvolta birbantello ed esuberante, quando le sue acque escono dagli argini sconvolgendo la strada.

Ascoltare il suo gorgoglio rumoreggiante mette gioia. Quando il torrente è lamentoso ed esuberante, sono le lacrime di una donna castigata ad essere prigioniera della Marmolada. Ad ascoltare il gorgoglio delle acque dell'Avisio, ripetono: *Dige valk da bèl / a sta pere velgiada / dura desfata, duta 'n kruziament, / fòra de sote n' krep / par ke valgun i la skare / Ditene mare! Ditene mare* (Dille qualcosa di bello / a questa povera vecchietta / tutta disciolta, tutta un cruccio / fuori di sotto un crepaccio / sembra che qualcuno la cacci / Mamma mia! Mamma mia!).

Il torrente Avisio, nasce dal ghiacciaio della montagna di marmo ricoperta dalla spessa coltre di neve ghiaccio che gli avi chiamarono Marmolada, dove in tempi remoti s'estendeva una grande verde prateria.

Lassù, ogni famiglia dei valligiani dell'alta Val di Fassa, possedevano una fascia di terra e la baita dove riponevano il fieno profumato d'arnica. La festa della Madonna della Neve interrompeva il quieto lavoro della fienagione. Nessuno dei valligiani in quel giorno d'agosto osava lavorare la campagna, anche se le nuvole minacciavano pioggia.

Proprio quel giorno, mentre i fassani scendevano al borgo raggiungendo la chiesa per partecipare ai riti religiosi, una vecchia contadina seduta davanti al casolare scrutava il cielo, pensando: - Il mio fieno quasi secco marcirà sotto l'acqua se non lo porto subito al riparo! – Prese il rastrello, raggiunse il prato e iniziò a raccogliarlo.

Riposto il fieno, appena la vecchia chiuse la porta della baita iniziarono rimbombare tuoni accompagnati da fitte gocce di pioggia, mentre il cielo sempre più s'oscurava diventando minaccioso, trasformando la pioggia in neve che cadeva, cadeva a larghe falde.

La vecchia osservava dalla finestra pensando fra sé: - Madonna delle Neve di quà, Madonna della neve di là, son felice che il mio fieno è raccolto e posto al coperto, mentre quello degli altri contadini è ancora sul prato!

Scese la notte e la neve cadeva, cadeva, senza sosta. La bianca coltre coprì la baita, poi raggiunse le rocce più alte.

Da quel lontano giorno sgorgò dal ghiacciaio un rigagnolo con le acque color argento. Sono le lacrime della vecchia contadina, che piange la sua colpa senza mai fermarsi. Il rigagnolo scendendo a valle s'infittisce, diventa il torrente Avisio, preziosa fonte di

benessere per il lavoro dei contadini e degli artigiani, che lo trattano con amore e rispetto chiamandolo “Signore”. Le sue acque sono utili per abbeverare il bestiame, per alimentare le ruote dei mulini e il fuoco delle officine dei fabbri.

Da quel lontano giorno nacque il torrente, da quel lontano giorno sulle praterie della Marmolada si formò il ghiacciaio.